

LIBERA MURATORIA E CHIESA CATTOLICA

Introduzione

Molti sono state le pubblicazioni e i Convegni dedicati al conflitto tra Chiesa Cattolica e Libera Muratoria, molti i temi trattati e molte le ipotesi su un possibile dialogo prospettate, ma a tutt'oggi i rapporti tra la Chiesa Cattolica e la Libera Muratoria restano conflittuali, controversi e confusi.

Negli ultimi cinquanta anni, se da una parte non si possono ignorare le evidenti aperture al dialogo di alcune Conferenze Episcopali (Scandinave e Sudamericane in particolare), dall'altra risalta purtroppo ancora evidente un chiaro atteggiamento di chiusura e ostilità della Santa Sede nei riguardi della Libera Muratoria. Oggi potremmo definirla una situazione di 'stallo', vi è infatti una condanna della Chiesa Cattolica (stato di 'grave peccato') verso il cattolico iscritto ad una Istituzione massonica, ma gli stessi cattolici iniziati alla Libera Muratoria sembra non si curino più di tanto del peccato che stanno commettendo continuando serenamente la loro esperienza liberomuratoria...

In questo saggio cercherò di spiegare come si è arrivati a questa sorta di *empasse*, cercando di affrontare il problema da una prospettiva differente da quella utilizzata solitamente negli studi sull'argomento.

Per fare ciò analizzeremo oltre ai documenti *ufficiali* emessi dal Vaticano sin dalle origini della Libera Muratoria, altre pubblicazioni prodotte da membri della gerarchia cattolica di rango inferiore. Queste pubblicazioni, come vedremo, risulteranno di fondamentale importanza per comprendere come, nell'immaginario collettivo di molti fedeli cattolici, si sia

formata una distorta e negativa percezione della Libera Muratoria.

In forza dei documenti, che analizzeremo, ufficiali e non, si vedrà come *oggi* siano presenti in effetti *due* differenti approcci e, conseguentemente, *due* differenti strategie, della Chiesa Cattolica al problema Libera Muratoria. Il primo approccio, quello *ufficiale*, di competenza delle alte gerarchie, che potremmo definire 'politicamente corretto', si confronta con il fenomeno liberomuratorio in maniera non aggressiva, mettendone in luce le incompatibilità con il Cattolicesimo soprattutto da un punto di vista *dottrinale* (la '*natura*' della Libera Muratoria è, a seconda degli autori, avvicinata al *Deismo*, al *Relativismo*, allo *Gnosticismo* ecc). L'altro approccio, *apparentemente* di minore valore, ma, come vedremo, non per questo meno efficace e foriero di conseguenze devastanti per l'immagine della Libera Muratoria, si serve come detto delle pubblicazioni di membri di livello inferiore nella gerarchia ecclesiastica cattolica, e tende a presentare la figura del Libero Muratore come un essere *malvagio* ed *empio*, e, soprattutto, dedito a pratiche *sataniche*.

Ovviamente è questa seconda rappresentazione della Libera Muratoria ad essere destinata alla maggioranza dei fedeli cattolici, alla cosiddetta 'base', non in grado di comprendere le raffinate dissertazioni sulle componenti relativiste o gnostiche della Libera Muratoria, ma molto più permeabili alle accuse, chiare e dirette, di *satanismo*. E' soprattutto tale messaggio, convogliato in forme volutamente pervasive, che nel tempo ha inevitabilmente determinato in molti fedeli cattolici la convinzione di una negatività, se non di una malvagità, profonda e insanabile presente nella Libera Muratoria.

I documenti che si riferiscono a questo secondo approccio della Chiesa Cattolica verso la Libera Muratoria sono certamente meno noti delle *Bolle* o *Encicliche* emesse nei

secoli contro di essa, ma, affiancati ai primi, si riveleranno fondamentali per arrivare a comprendere le vere origini del problema della *incompatibilità* tra la Chiesa Cattolica e la Libera Muratoria.

Nel saggio cercheremo di evidenziare come questa 'duplice strategia' sia presente sin dagli inizi di questa *querelle*; sin dal primo documento antimassonico infatti, la Bolla '*In Eminentis Apostulatus Specula*' di Clemente XII emessa nel 1738, si noterà come accanto ad un'accusa *dottrinale*, ossia quella di 'sospetto di eresia', vi sarà anche un attacco mirato specificamente alla *figura* del Libero Muratore, la cui 'natura' rappresentata inequivocabilmente come *malvagia* e *blasfema*. Nei successivi documenti questa duplice strategia verrà portata avanti contemporaneamente per poi, arrivando ai giorni nostri, scindersi.

Negli ultimi documenti ufficiali della Santa Sede infatti (La *Dichiarazione sulla Massoneria* della Congregazione per la Dottrina della Fede del 26 Novembre 1983 e il successivo documento, *Riflessioni ad un anno dalla dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede. Inconciliabilità tra fede cristiana e Massoneria*, pubblicato sull'*Osservatore Romano* il 23 Febbraio 1985) si affronta il problema della incompatibilità tra Chiesa Cattolica e Libera Muratoria esclusivamente da un punto di vista *dottrinale*, senza alcun riferimento alla natura deviata e demoniaca di coloro che appartengono a quest'ultima. Al contrario, nelle pubblicazioni a cui faremo riferimento, prodotte da esponenti della Chiesa Cattolica reputati dalle stesse gerarchie 'qualificati esperti dell'argomento', tale accusa si presenterà esplicita e virulenta.

1

Gli studi sull'argomento

Come detto in apertura molti sono stati gli scritti sull'argomento Chiesa Cattolica e Massoneria, in particolare questo è il quarto saggio su tale tema che viene discusso in questa Loggia *Quatuor Coronati*. Nei precedenti, a firma di Mellor, Read e Benimeli, i rapporti tra la Chiesa Cattolica e la Libera Muratoria sono stati affrontati da un punto di vista che non si è mai allontanato dai documenti 'ufficiali' (Bolle, Encicliche ecc), espressioni dei 'vertici' del mondo cattolico. In ordine cronologico il primo di questi saggi è "*The Roman Catholic Church and the Craft*" di Alec Mellor discusso in Loggia nel 1976 e pubblicato in AQC nel Novembre del 1977¹. Le date ci indicano che questo saggio precede il documento del Prefetto per la Sacra Dottrina della Fede del 1983, un particolare che risulterà fondamentale per le conclusioni di Mellor che si riveleranno affrettate e, soprattutto, storicamente errate.

Mellor infatti rappresenta i rapporti tra Chiesa Cattolica e Libera Muratoria come un conflitto iniziato nel 1738, con la pubblicazione della Bolla di scomunica '*In Eminentis Apostulatus Specula*' di Clemente XII e conclusosi, positivamente a parere di Mellor, nel 1974, con la lettera del Cardinale Franjo Seper nella quale veniva specificato che tale scomunica si riferiva soltanto a quei Liberi Muratori membri di associazioni che 'complottavano contro la Chiesa' (*machinantur contra ecclesiam*), escludendo ovviamente tutti gli altri.

Mellor, ottimisticamente, era sicuro che questo documento dicesse la parola 'fine' sul conflitto, parlandone come un fatto storicamente acquisito: "*Our generation has been the fitness of*

¹ Alec Mellor, *The Roman Catholic Church and the Craft*, AQC Vol. 89, 1977.

the end of a historic conflict, that the Roman Catholic Church and Freemasonry. Historians can now date this long conflict 1738 – 1974 it lasted for 236 years” un conflitto definito “*the most important event in the whole history of Craft since that fundamental date of 1717”*. Purtroppo il documento del 1983 smentirà Mellor.

I due successivi saggi sono posteriori al 1983 e quindi più attinenti agli scopi del mio scritto.

Nel saggio di Will Read intitolato “*The Church of Rome and Freemasonry*”², l'autore analizza succintamente i più noti documenti di condanna partendo anch'egli dalla famigerata Bolla ‘*In Eminentis Apostulatus Specula*’ di Clemente XII, alla quale i successivi documenti si sono in gran parte ispirati, concludendo il suo excursus con l'Enciclica ‘*Humanus Genus*’ di Leone XIII del 1884.

Successivamente alla Bolla ‘*In Eminentis*’, la Bolla ‘*Providas Romanorum*’ emessa da Benedetto XIV nel 1751 ricalca fedelmente il documento del predecessore, confermandone le tesi, ossia il ‘sospetto di eresia’, sottolineando inoltre come la presenza di uomini di fedi diverse alle riunioni liberomuratorie “*grave danno possa essere inflitto alla purezza della religione cattolica*”, e condannandone il vincolo della segretezza. Nella Bolla ‘*Ecclesiam a Jesu*’ emessa da papa Pio VII nel 1821, la Libera Muratoria viene considerata, erroneamente, la madre della Carboneria che parte importante ebbe nelle vicende politiche italiane dell'epoca, e così nella successiva Bolla ‘*Quo Graviora*’ emessa da Leone XII nel 1826. Successivamente Read analizza il *Canone 2335* del Codice di Diritto Canonico (1917) sottolineando come in esso compaia il distinguo tra sette e associazioni che ‘*cospirano contro la Chiesa*’ e non, arrivando alla conclusione che le Obbedienze che non rientrano nel primo caso (in particolare la

² Will Read, *The Church of Rome and Freemasonry*, AQC Vol. 104, 1991.

UGLE e le Obbedienze in amicizia con essa) non sono toccate dalla condanna. Read menziona poi alcune 'aperture' di dialogo di membri della Chiesa Cattolica nei confronti della Libera Muratoria, tra questi Padre Giovanni Caprile, editorialista del giornale '*Civiltà Cattolica*' organo ufficiale della Società di Gesù (Gesuiti), e, durante il Concilio Vaticano II (1962-65) di Monsignor Méndez Arceo, Vescovo di Cuernavaca in Messico, concludendo con la menzione della Conferenza Episcopale Scandinava del 1967 che permetteva ai cattolici presenti in quei luoghi di essere membri della Libera Muratoria. Ma è soprattutto il documento del 19 Luglio 1974 del Cardinale Franjo Seper, prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, una interpretazione del citato Canone 2335, a rappresentare, a parere di Read, una chiara 'apertura' nei confronti della Libera Muratoria. Tale documento, come detto in precedenza, ribadirebbe infatti che il Canone 2335 va applicato soltanto a quei cattolici membri di associazioni che attivamente cospirano contro la Chiesa.

Il 18 Novembre 1983 diveniva effettivo il nuovo Codice di Diritto Canonico, riguardo la Libera Muratoria il Canone 2335 veniva sostituito dal 1374, che ribadiva sostanzialmente i contenuti del precedente ma in questo caso non veniva neanche menzionata la Libera Muratoria: "*Colui il quale entra in un'associazione che cospira contro la Chiesa dovrà essere punito con una giusta pena; colui che invece promuova o diriga tale associazione dovrà essere punito con l'interdizione*". A questo punto, tutto sembrerebbe risolto, ma, *inaspettatamente* a parere di Read e di gran parte degli studiosi dell'argomento, arrivò la 'doccia fredda'.

Read lo definisce '*A Contretemps*', ma a nostro pare è qualcosa di molto più complesso e non così 'inaspettato' come Read lo propone. Pochi giorni dopo la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico infatti, la Sacra Congregazione per la

Dottrina della Fede pubblicava una dichiarazione a firma del suo Prefetto, il Cardinale Ratzinger, nella quale era specificato che i cattolici appartenenti alla Libera Muratoria erano in stato di 'grave peccato' e avrebbero dovuto essere esclusi dall'Eucarestia. Il 23 Febbraio 1985, in un articolo sul giornale del Vaticano *'L'Osservatore Romano'* intitolato *'Riflessioni un anno dopo la dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede. Inconciliabilità tra fede cristiana e massoneria'*, la cui paternità è forse dello stesso Ratzinger (il documento non è firmato), si ribadiva ancor più compiutamente la suddetta tesi.

Read mette in luce come nei documenti dei due Prefetti, quello del 1974 e quello del 1983, il Vaticano si *contraddica* palesemente, la linea di Ratzinger infatti era contraria a quella del suo predecessore Seper, ma incomprensibilmente Read non menziona che fu lo stesso Cardinale Seper, in un documento del 1981, ad aver rivisto la sua posizione radicalmente.

Il terzo e ultimo saggio è quello di Padre José A. Ferrer-Benimeli, ed è intitolato *'The Catholic Church and Freemasonry: an Historical Perspective'*³. Nel suo excursus storico Benimeli sottolinea tre momenti chiave nella storia del conflitto fra Chiesa Cattolica e Libera Muratoria. Il primo momento è nel 18th secolo, il periodo delle più evidenti persecuzioni, nel quale la Chiesa di Roma si adeguò sostanzialmente alle condanne che già prima (e successivamente) della Bolla *'In Eminentis'* i più importanti Stati europei avevano inflitto ai Liberi Muratori: *"Thus was in this context of prohibitions, bans and condemnations that those of Pope Clement XII in 1738 and Benedict XIV in 1751, as well Cardinal Firrao 's Decree sent to the Papal States in 1739 became but a few more links in a chain*

³ José A. Ferrer-Benimeli, *The Catholic Church and Freemasonry: an Historical Perspective*, AQC Vol. 119, 2006.

of measures adept by the authorities of 18th Century Europe against masonic lodges”, queste condanne, a parere di Benimeli, si basavano sostanzialmente su “*the secrecy that surrounded ‘the Brethren’, an oath made under threat of severe penalties and lastly, the jurisdiction of the states concerned being based on Roman law, all non-authorized groups or associations were considered illicit centers of subversion and a danger to good order and the peace of the states*”. Quindi la motivazione dell’ostilità era sostanzialmente da ricercarsi nella sicurezza dello Stato. Successivamente Benimeli accenna anche ad altre motivazioni *politiche* (?) come l’accusa di ‘sospetto di eresia’ basata, a parere di Benimeli, sul semplice fatto (simple fact) che per i Cattolici riunirsi o avere contatti con uomini di altre fedi era severamente proibito dalla Chiesa Cattolica sotto la pena della scomunica. Per motivi di spazio non possiamo affrontare questo argomento, vogliamo soltanto evidenziare che, a nostro parere, il ‘sospetto di eresia’ era supportato da esplicite accuse *dottrinali*. In riferimento alla Loggia massonica di Firenze negli anni ’30 e composta da Liberi Muratori inglesi, si ipotizzava infatti che questi stessi membri fossero ‘quietisti’, e la dottrina del Quietismo (o Molinismo) era stata già ufficialmente condannata come eresia da papa Innocenzo XI con l’emanazione della bolla ‘*Caelestis Pastor*’ del 20 novembre 1687.

A nostro parere un ulteriore conferma della possibile fondatezza della condanna di *eresia* (ovviamente dal punto di vista cattolico) è inoltre la documentazione riferita a John Coustos, un protestante svizzero di nascita e inglese di adozione, membro di una Loggia di Lisbona composta prevalentemente da cattolici francesi, denunciato all’Inquisizione e incarcerato nel 1742 in virtù della nota Bolla papale di scomunica del 1738. Coustos venne probabilmente iniziato in una Loggia londinese nel 1730, si trasferì poi a

Parigi e successivamente a Lisbona, dove svolse la sua professione di tagliatore di diamanti. Fu liberato dall'Inquisizione grazie all'intervento del Rappresentante Britannico a Lisbona nell'ottobre del 1744 e successivamente tornò in Inghilterra. Dai documenti originali dell'Inquisizione si evidenzia come nel marzo 1743 venne strappata a Coustos una confessione, in essa compaiono interessanti elementi.

Nel documento del processo di Coustos infatti, a conferma della coerenza degli accusatori, e al di là del merito della condanna su cui non possiamo soffermarci, è possibile notare che tutte le volte che l'Inquisitore si riferisce alla Libera Muratoria lo fa con il termine '*Religion*', confermando le intenzioni della Chiesa Cattolica e dei suoi teologi di considerare esplicitamente la Libera Muratoria come una '*Religione*' antagonista, o meglio una degenerazione della ortodossa religione cristiana (come sappiamo nei rituali libero muratori dell'epoca vi erano chiari riferimenti alla *Trinità* e a *San Giovanni*, poi successivamente scomparsi, e l'utilizzo della Bibbia), perciò un'eresia'.

Il secondo periodo trattato da Benimeli, il 19th secolo, è influenzato dall'ideologia della Rivoluzione Francese e dal 'mito' della Libera Muratoria rivoluzionaria, diffuso in particolare dall'Abate Barruel. Il *Concilio Vaticano II* è il terzo periodo esaminato da Benimeli, in esso compare un importante elemento di dialogo tra Chiesa Cattolica e Libera Muratoria in riferimento ai due interventi di Monsignor Mendez Arceo, Arcivescovo di Cuernavaca in Messico. Il cambiamento di politica sarà ancor più evidente anni dopo con la Conferenza Episcopale Scandinava seguito da articoli del giornale dei Gesuiti *La Civiltà Cattolica*. Ma Benimeli si concentra soprattutto sul documento del 1974 del Cardinale Seper, che, a parere di Benimeli, evidenziava come la scomunica comminata per 200 anni poteva essere giustificata

solo da motivazioni politiche e religiose che oramai non erano più presenti.⁴ Ma, ‘come un fulmine a ciel sereno’ arrivò nel 1983 il documento del Cardinale Ratzinger, seguito dall’articolo dell’*Osservatore Romano* del 1985, che contraddirebbe, sempre a parere di Benimeli, il documento del suo predecessore, il cardinale Seper, riportando il problema al punto di partenza. Qui la reazione di Benimeli ci sembra un pò scomposta, il gesuita spagnolo infatti, invece di analizzare e ipotizzare le motivazioni che avrebbero portato Ratzinger a un così repentino cambio di opinioni, parla di un “*return to the inquisitorial period*” concludendo che “*From now on the judgment of the values on the nature of any lodge in the world is centralized in Rome through the most absurd document although it is in line with the involutionist and restrictive prerogatives imposed by the present Vatican policies*”.

L’unica spiegazione plausibile, a parere di Benimeli, è che la decisione e la posizione di Ratzinger sia stata *influenzata* dalla *Dichiarazione dei Vescovi Tedeschi* contro la Libera Muratoria del 28 Aprile 1980, dichiarazione che si basava sostanzialmente sull’accusa di ‘relativismo’ tratta da un documento massonico, *The Dictionary of Freemasonry* di Lennhoff e Posner, nel quale il pensiero della Libera Muratoria veniva definito, appunto, *relativista*.

Ciò che sorprende nelle analisi di Read e Benimeli, che vedono in Ratzinger un terribile inquisitore che avrebbe distrutto il lavoro di riavvicinamento alla Libera Muratoria del suo predecessore Seper, è la mancata menzione del citato documento del 17 febbraio 1981 dello stesso cardinale Franjo Seper, nel quale il Prefetto per la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede torna radicalmente sui suoi passi, questo è il documento:

⁴ Ricordiamo a Benimeli che molti Gran Maestri del Grande Oriente d’Italia hanno continuato negli anni ad attaccare il Vaticano su moltissimi temi, dall’insegnamento obbligatorio della religione cattolica nelle scuole, all’omosessualità solo per citarne alcuni dei più noti.

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE **Dichiarazione circa l'appartenenza dei cattolici ad associazioni massoniche**

In data 19 luglio 1974 questa Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede scriveva ad alcune Conferenze Episcopali una lettera riservata sulla interpretazione del Can. 2335 del Codice di Diritto Canonico che vieta ai cattolici, sotto pena di scomunica, di iscriversi alle associazioni massoniche e altre simili.

Poiché la suddetta lettera, divenuta di dominio pubblico, ha dato luogo a interpretazioni errate e tendenziose, questa Congregazione, senza voler pregiudicare le eventuali disposizioni del nuovo Codice, conferma e precisa quanto segue:

- 1) non è stata modificata in alcun modo l'attuale disciplina canonica che rimane in tutto il suo vigore;
- 2) non è quindi stata abrogata la scomunica né le altre pene previste;
- 3) quanto nella suddetta lettera si riferisce alla interpretazione da dare al canone in questione deve essere inteso, come era nelle intenzioni della S. Congregazione, solo come un richiamo ai principi generali della interpretazione delle leggi penali per la soluzione dei casi di singole persone che possono essere sottoposti al giudizio degli Ordinari. Non era invece intenzione della S. Congregazione rimettere alle Conferenze Episcopali di pronunciarsi pubblicamente con un giudizio di carattere generale sulla natura delle associazioni massoniche che implichi deroghe alle suddette norme.

Roma, dalla Sede della S. Congregazione per la Dottrina della Fede, il 17 febbraio 1981.

Franjo Card. Šeper
Prefetto

Fr. Jérôme Hamer, O.P.

Arcivescovo titolare di Lorum Segretario

Le *conclusioni* di Read e Benimeli ci sembrano quindi decisamente affrettate e forse semplicistiche. Per questo motivo abbiamo voluto affrontare il problema storicamente da un punto di vista differente, analizzando i fatti partendo da *altri* documenti che, pur non emessi dalle alte gerarchie ecclesiastiche, potranno darci una *differente* chiave di lettura per interpretare il problema in generale e le motivazioni in particolare dei documenti del 1981 e del 1983.

A mio parere, l'errore di Read e Benimeli è aver ritenuto che ai vertici del Vaticano vi siano *diverse* anime o *strategie* nei confronti della Libera Muratoria, una maggioritaria, ostile nei confronti della Libera Muratoria e l'altra, minoritaria, favorevole ad un avvicinamento ad essa. A mio modesto parere ciò non corrisponde a verità, la strategia della Curia Romana infatti è da sempre la stessa, portata avanti ora in due differenti espressioni, ma sempre con un unico e chiaro scopo, dimostrare l'ostilità della Libera Muratoria verso la Chiesa Cattolica e la conseguente incompatibilità di appartenenza. Il discorso sulle Conferenze Episcopali è differente, esse infatti, sono a diretto contatto con le problematiche riguardo la doppia appartenenza, soprattutto in quei Paesi (America Latina) dove il numero di iscritti alla Libera Muratoria è elevatissimo, da qui i loro tentativi (apprezzabili) di tolleranza e convivenza tra la fede cattolica e l'appartenenza alla Libera Muratoria. Ma le decisioni finali vengono prese a Roma.

Inizieremo la nostra analisi rileggendo nuovamente i primi documenti ufficiali stavolta però confrontandoli con alcune pubblicazioni *attuali* cercando di evidenziare l'esistenza di un 'filo rosso' che lega i primi ai secondi, e dimostrando come questo 'filo rosso' abbia *influenzato*, surrettiziamente,

l'opinione dell'uomo comune sulla Libera Muratoria, in una strategia che, a parte alcune rare digressioni, non è mai variata.

2

Dalla 'In Eminentibus' alla mistificazione di Leo Taxil

Come accennato nel paragrafo precedente, i primi documenti della Chiesa Cattolica contro la Libera Muratoria fondavano i loro attacchi sulla esplicita accusa di 'eresia'⁵: *“Poiché tali aggregazioni, adunanze e conventicole non solo sono sospette di occulta eresia, ma inoltre sono pericolose alla pubblica quiete e alla sicurezza dello Stato della Chiesa, giacché se non contenessero materie contrarie alla fede ortodossa...non userebbero tanti vincoli di segretezza”* (In Eminentibus Apostulatus Specula, 1738) *“Per mezzo di essa grave danno potrà essere inflitto alla purezza della religione cattolica”* (Providas Romanorum, 1751), *“La Libera Muratoria e altre sette scimmiettano i più santi misteri della nostra religione ed i puri precetti di Cristo”* (Quo Graviora, 1826), *“Essi (i liberi muratori) gioiscono nell'attaccare apertamente il potere di Dio”* (Humanum Genus, 1884). Va però evidenziato come negli stessi documenti si possano riscontrare altri elementi che ci mostrano un *ulteriore* scopo, ossia quello di rappresentare il Libero Muratore non solo come eretico e potenzialmente eversore verso lo Stato della Chiesa, ma anche e soprattutto come un uomo dalla 'natura' abietta, un uomo profondamente ed irreparabilmente 'malvagio'.

Già nel primo documento di condanna, la Bolla 'In Eminentibus Apostulatus Specula' possiamo trovare un interessante argomento in proposito, il contenuto della Bolla infatti, oltre

⁵ La Chiesa di Roma definì per la prima volta il significato di eresia nel canone 1325 del Codice di Diritto Canonico del 1917: “L'eresia consiste in un testardo diniego delle verità definite e proposte dalla Chiesa....” (vedi Read)

ad essere un *'adeguamento'* delle azioni dello Stato Pontificio a soluzioni simili già prese da altri Stati europei contro la Libera Muratoria, sposta poi il contenuto della Bolla dall'intento *'politico'* e *'dottrinale'* dirigendolo verso quella parte dei *'fedeli'* cattolici, meno pratici di politica e teologia, che potremmo definire come la *'base'*. Lo scopo è quello di dare una rappresentazione *negativa* non tanto della Libera Muratoria come Istituzione ma dei suoi appartenenti, delineando una vera e propria *'tipologia'* umana, soprattutto da un punto di vista *'etico-morale'*. E' una rappresentazione del Libero Muratore allarmante e inquietante, e, con astuta strategia, nel documento viene presentata come se fossero gli *stessi fedeli* a percepire in quel modo i Liberi Muratori. Sarebbero infatti i fedeli alla fede cattolica che, *'insospettiti'* da questi abietti soggetti, avrebbero *informato* proprio i vertici dell'istituzione Cattolica, i quali, *prendendo atto* di tale denuncia, la riportano nel documento ufficiale, citiamo il brano: *"Le predette Società o Conventicole hanno prodotto tale sospetto nelle menti dei fedeli, secondo il quale per gli uomini onesti e prudenti l'isciversi a quelle Aggregazioni è lo stesso che macchiarsi dell'infamia di malvagità e di perversione"*. *Malvagità e perversione*, ecco i primi elementi che andranno a rappresentare il *leit motiv* che tornerà frequentemente nelle accuse alla Libera Muratoria e che delinearanno la *'natura'* e la *'figura'* del Libero Muratore, due elementi che non possono che essere accomunati ad una *'entità'* con le stesse caratteristiche, il *'Maligno'*, o *'Satana'*.

Nella successiva Bolla di scomunica, la *'Providas Romanorum'* del 1751, Benedetto XIV, riprende sostanzialmente le accuse del 1738: *"Presso gli uomini prudenti e onesti si biasimavano le predette Società e Aggregazioni: a loro giudizio chiunque si iscriveva ad esse incorreva nella taccia di pravità e perversione"*.

Il documento del 1821, la Bolla *'Ecclesiam a Jesu'* di Pio VII, si situa nel periodo del Risorgimento italiano, nella Bolla la Libera Muratoria viene identificata come la genitrice della Carboneria identificata appunto come una sua 'propaggine'. Si torna a parlare di 'eresia' (*"le segrete e illegali riunioni che essi convocano seguendo l'usanza di molti eretici...nel profanare e nel contaminare la passione di Gesù Cristo con certe loro nefande cerimonie"*), ma soprattutto si continua a delineare sempre più chiaramente e negativamente la 'natura' del Libero Muratore, aggiungendo alle qualificazioni precedenti, *malvagità* e *perversione*, altri attributi che aiuteranno il fedele a farsi un'idea compiuta degli individui dai quali la Chiesa li sta mettendo in guardia. I Liberi Muratori infatti sarebbero *"animati da un odio particolare e meditano propositi funesti e perniciosi"* ma soprattutto queste associazioni favoriscono *"senza alcun pudore le voluttà più sfrenate"*. E qui l'immaginazione su quali potessero essere queste sfrenate voluttà si è potuta ovviamente sbizzarrire.

Abbiamo poi la Bolla *'Quo Graviora'* di Leone XII emessa soltanto quattro anni dopo, e sostanzialmente in linea con i contenuti della precedente. Di questo documento vogliamo soltanto sottolineare l'ingenuità con la quale la Chiesa Cattolica tratta i suoi fedeli. Nella Bolla infatti, emessa quasi un secolo dopo il primo documento di scomunica al quale se non altro si poteva dare il beneficio della poca conoscenza dell'argomento, viene nuovamente e ancor più chiaramente sottolineata la gravità della 'pena di morte' inflitta dalla Loggia ai Liberi Muratori che non rispettavano il 'giuramento' di segretezza, pena che ad oggi però non ci risulta sia mai stata applicata... E' ovvio infatti che tale pena rientra nell'aspetto, diciamo, 'teatrale' della ritualità tenuto conto dell'epoca e del contesto nel quali i rituali sono stati scritti.

Nello stesso documento anche in questo caso viene sottolineato come quella della Libera Muratoria sia una *“malvagia dottrina”*, richiamando inoltre un precedente documento, l’Enciclica *‘A Quo Die’* del 1758 di Papa Clemente XIII, nella quale si metteva nuovamente il fedele in guardia dalle *“minacce e insidie degli uomini perversi”*.

Vi sono poi due Encicliche che il citato saggio di Read non menziona ma che, a nostro parere, contengono alcuni elementi interessanti. Parliamo dell’Enciclica *‘Traditi Humiliati’* del 1829 di Pio VIII e *‘Mirari Vos’* del 1832 di Gregorio XVI.

Nella prima, Pio VIII parla di *“mali noti, manifesti che deploriamo con comuni lacrime, e che con solidale impegno dobbiamo correggere, estirpare, sconfiggere. Parliamo degli innumerevoli errori, delle dottrine perverse che combattono la fede cattolica”* il riferimento alla Libera Muratoria sembra quantomeno ovvio e diventa palese successivamente *“Così, dopo aver evitato lo stravolgimento delle sacre scritture, è vostro dovere, Venerabili Fratelli, indirizzare gli sforzi contro quelle società segrete di uomini faziosi che, nemici di Dio e dei Principi, sono tutti dediti a procurare la rovina della Chiesa, a minare gli Stati, a sovvertire l’ordine universale e, infranto il freno della vera fede, si sono aperti la via ad ogni sorta di scelleratezze. Costoro si sforzano di nascondere nelle tenebre di riti arcani la iniquità dei loro conciliaboli e le decisioni che vi assumono, e per questo motivo hanno suscitato gravi sospetti circa le imprese infami che per la tristezza dei tempi, come da spiragli di un abisso, eruppero a suprema offesa del consorzio religioso e civile. Perciò i sommi Pontefici Clemente XII, Benedetto XIV, Pio VII e Leone XII scomunicarono quelle società segrete”*. Come si nota, in linea con le tesi dei suoi predecessori, Pio VIII parla di *‘dottrine perverse’* frutto della *“fetida empietà di uomini scellerati”*.

L'Enciclica *'Mirari Vos'* del 1832, papa Gregorio XVI torna a parlare di 'eresie', egli attribuisce infatti tutte le *'disavventure'* della Chiesa Cattolica *"alla cospirazione di quelle Società nelle quali sembra essersi raccolto, come in sozza sentina, quanto v'ha di sacrilego, di abominevole e di empio nelle eresie e nelle sette più scellerate"*, composte da *"uomini che eruttano malvagità dalla sozza loro bocca"*.

Nell'Enciclica *'Qui Pluribus'* di Pio IX del 1846, si parla, in riferimento ai Liberi Muratori di *"empia unione"* e di dottrine tirate fuori *"dalle tenebre"* sottolineando *"le mostruosità e erronee e le nocive arti e le insidie con le quali si sforzano questi odiatori della verità e della luce, peritissimi artefici di frodi, di estinguere ogni amore di giustizia e di onestà negli animi degli uomini; di corrompere i costumi; di sconvolgere i diritti umani e divini"*. Nella Bolla si attacca in particolare il pensiero Illuminista, erroneamente ritenuto alla base della dottrina massonica⁶, che con il suo basarsi sulla ragione umana e il progresso avrebbero messo la fede in secondo piano, proponendo un perfezionamento dell'uomo indipendentemente dall'intervento divino esortando i Vescovi destinatari del documento ad: *"Assiduamente ammonire ed esortare i fedeli affidati alla Vostra cura che, aderendo fermamente a questi principi, non si lascino mai ingannare da coloro che, sotto specie dell'umano progresso ma con abominevole intenzione, vogliono distruggere la fede ed assoggettarla empivamente alla ragione"*. Il documento si conclude con l'ulteriore accusa rivolta alla Libera Muratoria di *'indifferentismo religioso'*, tema questo che verrà ripreso e riproposto recentemente nel documento del Cardinale Ratzinger del 1983 sotto forma di *'Relativismo'*: *"Altrettanto diciamo di quel sistema che ripugna allo stesso lume della ragione naturale, che è l'indifferenza della Religione, con il*

⁶ Sull'argomento vedi *'The Influence..'* nel quale ho rappresentato l'infondatezza di tale tesi.

quale costoro tolta ogni distinzione fra virtù e vizio, fra verità ed errore, fra onestà e turpitudine, insegnano che qualsivoglia religione sia ugualmente buona per conseguire la salute eterna, come se fra la giustizia e le passioni, fra la luce e le tenebre, fra Cristo e Belial potesse mai essere accordo o comunanza” esortando ancora i Vescovi a rivolgersi a questi “*empi*” (i Liberi Muratori) per “*debellare in essi il demonio a cui servono*”.

L'Enciclica ‘*Humanus Genus*’ di Leone XIII (1884) è tra i più noti documenti papali. Pubblicata nell’ascesa dell’era industriale e del marxismo, metteva in guardia contro il naturalismo e la sovranità popolare che “non riconosce Dio”, oltre ovviamente a condannare le sette ostili alla Chiesa e in particolare la Libera Muratoria per il suo relativismo morale e filosofico. Nel documento si ricorda come a causa dell’intervento di Lucifero il genere umano sia diviso in due campi diversi e nemici, il primo è: “*Il Regno di Dio sulla terra, cioè la vera Chiesa di Gesù Cristo, e coloro che vogliono aderire ad essa sinceramente, e in modo che giovi alla salvezza, devono servire con tutta la mente e con il massimo zelo Dio e l’Unigenito suo Figlio*”, l’altro, nel quale ovviamente sono da collocare i Liberi Muratori “*E’ il regno di Satana, e sono sotto il suo superbo dominio coloro che, seguendo i funesti esempi del loro capo e dei progenitori, ricusano di ubbidire all’eterna e divina legge e cercano di ottenere i loro scopi senza curarsi di Dio e spesso contro Dio*”. Addirittura la Libera Muratoria sarebbe il vero e proprio ‘collante’ e l’ispiratrice di tutti i componenti di questa città del ‘Male’: “*I partigiani della città malvagia sembrano cospirare insieme e tutti lottare con grande vigore, con la protezione e l’aiuto di quella associazione di uomini che chiamiamo Libera Muratoria*”.

Lo scopo della Libera Muratoria sarebbe la demolizione della religione e della Chiesa e: “*In siffatto tenebroso e folle proposito sembra quasi si possa riconoscere quell’odio implacabile, quella*

furia vendicativa che infiamma Satana contro Gesù Cristo. Similmente l'altra impresa che impegna i Massoni, di sovvertire i più solidi fondamenti di una corretta moralità e di offrirsi come collaboratori a coloro che, a guisa di animali, vorrebbero fosse lecito tutto ciò che piace, altro non significa che sospingere il genere umano alla rovina con ignominia e abiezione” e concludendo “Invochiamo come soccorritrice e interprete Maria Vergine, Madre di Dio, perché, come vinse Satana fin dal suo stesso concepimento, così si mostri dominatrice delle malvagie sette nelle quali rivivono chiaramente gli spiriti ribelli del demonio insieme con l'indomita, simulatrice perfidia”.

Negli stessi anni molti furono gli alti prelati che si dedicarono a rappresentare esplicitamente il *perverso* connubio Libera Muratoria–Satanismo. Mons. Armand Joseph Fava, vescovo di Grenoble, accusò la Libera Muratoria di praticare rituali che avevano alla base tendenze *eretiche* e *panteiste*, con finalità di ‘adorazioni sataniche’. Tra i suoi scritti, pubblicati tra il 1880 e il 1894, ricordiamo *La Franc-Maçonnerie, doctrine, histoire, gouvernement; Discours sur le secret de la franc-maçonnerie; Le secret de la franc-maçonnerie; Nouvelle Déclaration de guerre par les franc-maçons aux catholiques; Le Doigt de Dieu est ici*. Sempre sulla stessa linea, ricordiamo l'arcivescovo francese Léon Meurin, gesuita e arcivescovo di Bombay. Meurin pubblicò nel 1893 *La Franc-Maçonnerie, synagoge de Satan*, nella quale analizza il simbolo templare e satanico di *Bafometto*.

Il *Congresso Antimassonico di Trento* del 1896 fu l'apoteosi di questa caccia alle streghe e della teoria Satanismo-Libera Muratoria. Non possiamo per motivi di spazio dilungarci su tale evento e ci limiteremo ad alcuni accenni. Il comitato responsabile dei preparativi del Congresso ricevette le approvazioni scritte di 22 cardinali, 23 arcivescovi, 116 vescovi e di numerosi chierici e si presentò come un punto

d'incontro dei "crociati" di fine Ottocento contro la Libera Muratoria. Già dalle fasi preparatorie fu evidente come antichi ricordi del *Concilio di Trento*, indetto contro il protestantesimo, furono nell'occasione riportati in auge nella *lotta* contro la nuova 'eresia', quella della Libera Muratoria.

Tra i temi trattati nel Concilio vi furono soprattutto gli scritti del famigerato antimassone Léo Taxil, vero ispiratore del Congresso, e in particolare la figura della misteriosa Miss Diana Vaugh. I prelati tedeschi furono gli unici a sollevare dubbi sulla reale esistenza di questa fantomatica 'sacerdotessa di Satana' poi convertitasi, nella convinzione che *tutti* gli scritti di Taxil fossero niente altro che una macchinazione e un colossale imbroglio, ma non vennero ascoltati.

Veniamo quindi al nostro famigerato Léo Taxil. Léo Taxil, al secolo Gabriel Jogand-Pagès, era uno scrittore, giornalista, libraio e politico francese (1854-1907). Sotto lo pseudonimo di Léo Taxil raggiunse notorietà dal 1885 per la sua intensa attività di discredito della Libera Muratoria, presa sul serio dai vertici della Chiesa Cattolica che accolse con grande interesse le sue pubblicazioni. Pubblicazioni che, come è noto, si rivelarono dodici anni dopo essere una colossale mistificazione.

Pur avendo compiuto i suoi studi in istituti retti da gesuiti, Jogand-Pagès divenne successivamente un libero pensatore della sinistra radicale e un acceso anticlericale (nel collegio fondò una rivista illegale intitolata *Le Type*, di tendenze di sinistra rivoluzionaria che provocò la sua espulsione dal collegio). Iniziò poi a scrivere per diverse testate di sinistra e in particolare per la pubblicazione anticlericale "*A Bas la calotte*" cioè "Abbasso lo zucchetto", che gli provocò un processo. Dopo una fuga in Svizzera, tornato a Parigi nel 1879 continuò a scrivere articoli corrosivi stavolta sotto lo

pseudonimo di Léo Taxil, e come redattore della rivista parigina “*L’Anti-Clérical*” divenne uno dei più noti anticlericali francesi. Tra questi scritti vi fu una pubblicazione del 1861 intitolata *Les amours secretes de Pie IX* (Gli amori segreti di Pio IX) nel quale Taxil accusava il Papa di appartenenza massonica e che portò la famiglia Mastai a querelarlo per diffamazione.⁷

Nel 1881 Taxil venne iniziato nella Loggia “*Le Temple des amis de l’honneur française*”, nel Grande Oriente di Francia, fermandosi al Grado di Apprendista essendo stato espulso dalla stessa per ‘indegnità’. Da qui la ‘conversione’.

Il 2 agosto 1885, dopo un lungo colloquio col Taxil, Mons. Di Rende scrisse un documento al Cardinale Jacobini dichiarandosi persuaso della sincerità del ‘convertito’. Da quel momento Taxil divenne il più acerrimo detrattore e nemico della Libera Muratoria che attaccò con saggi e articoli vari, attività che gli fece acquisire un notevole credito negli ambienti cattolici francesi e italiani. Nello stesso anno infatti pubblicò la sua prima opera antimassonica *Révélations complete sur la franc-maçonnerie*, uscito in tre parti l’ultima delle quali pubblicata nel 1886, scritto che all’epoca divenne un vero *best sellers*. Nella prima parte dell’opera, *Les frères trois points*, descrive rituali massonici, lugubri cerimonie d’iniziazione, atroci vendette, scandalose agapi che culminavano in orge sadomasochiste, tutto spiegato, documentato, approfondito nei minimi particolari. Intrighi politici e oscure trame che mescolavano cospirazioni anarchiche, tirannie militari, servizi segreti ecc, convergevano e lasciavano intravedere l’adunca nera mano che tirava i fili nell’età dell’imperialismo, della grande industria, dell’alta borghesia, dell’internazionale del capitalismo, sospetta, sfuggente, satanica e il cui obiettivo supremo era

⁷ Karl R. H. Frick, *Satanismus und Freimurerei, Satan und Die Satanisten 3*, Akademische Druck, Graz, Austria, 1986, pagg.30-31.

l'abbattimento del Vaticano.⁸ Ma soprattutto, in questo abominevole programma la Massoneria veniva chiaramente rappresentata come *culto* del Diavolo e l'intento dei suoi rituali l'*adorazione* di Lucifero, specialmente in riferimento agli 'Alti Gradi' e al martinismo.

Le successive pubblicazioni saranno, *Le vatican et les franc-maçonnerie*, una rivisitazione di tutte le Bolle papali sulla Massoneria, e soprattutto *Les Mystères de la franc-maçonnerie* nel quale compare la 'famosa' Massoneria palladiana, senza dubbio la più assurda invenzione del Taxil.

L'intento di Taxil, e ciò che rendeva la Chiesa Cattolica interessata alle sue opere e benevola nei suoi confronti, era soprattutto quello di dare una rappresentazione della Libera Muratoria come opera del Diavolo, teoria perfettamente in linea con l'Enciclica di Leone XIII del 1884 (*Humanum Genus*). Il comune denominatore che lega tutti gli scritti antimassonici di Taxil sarà infatti fornire quanti più possibili elementi per dimostrare l'influsso *luciferino* sulla Massoneria.

Per questi suoi 'meriti', il Taxil nel 1887 venne ricevuto, grazie all'intercessione del suo protettore Mons. Rendi, dallo stesso papa Leone XIII e dal Cardinal Rampolla. L'interesse dei vertici cattolici era infatti giustificato dai *particolari* contenuti dei pamphlet di Taxil; se fino a quel momento infatti la Massoneria, come tutte le organizzazioni ostili alla Chiesa di Roma, era stata "satanica" nella sua *ispirazione* e nei suoi intendimenti, negli scritti di Taxil diveniva più specificamente una congrega che nei suoi '*riti più esoterici*' adorava *effettivamente* il Diavolo e ne onorava con dedizione e obbedienza assoluta i sacerdoti e le sacerdotesse che con i diavoli avevano iniziazioni e veri e propri contatti carnali.⁹

⁸ Aldo A. Mola, *Storia della Massoneria Italiana*, Bompiani, Milano, 1992, pag.214.

⁹ Giovanni Miccoli, *Leone XIII e la Massoneria*, in *Storia d'Italia, La Massoneria*, Einaudi, Torino, 2006, pag.222.

Il genere letterario di Taxil, fece proseliti, e nel 1892 uscì *Le Diable au XIX siècle*, opera di un fantomatico Dr. Bataille, pseudonimo di Karl Hacks, medico probabilmente di origine renana, già medico di bordo della Marina francese. Nell'opera Bataille, oltre a descrivere in forma di diario di viaggio il culto del diavolo nei diversi paesi conosciuti, introduce, d'accordo con Taxil con il quale collaborava alla rivista *Revue mensuelle*, la figura di Miss Diana Vaughan. Miss Diana Vaughan spiega nelle sue memorie (la cui pubblicazione in 24 puntate iniziò nel 1895 sotto il titolo "*Memoires d'une ex-Palladiste*") di essere frutto del rapporto tra sua madre e il diavolo *Bitru*, ed ella stessa consacrata al Diavolo già a dieci anni. Successivamente Miss Vaughan divenne la sacerdotessa del 'Palladismo', rito massonico satanico. Il culmine della commedia si raggiunse quando nel 1895 Taxil nelle sue pubblicazioni annunciò che Diana Vaughan, aveva deciso di convertirsi e ritirarsi in un convento per sfuggire alle ritorsioni della stessa setta. Il 29 novembre 1895 Miss Vaughan scrisse a Sua eminenza Cardinal Parrocchi una toccante lettera:

“Eminenza! Vi prego di accettare una copia della 'Novena Eucaristica', che Vi faccio avere acclusa a questo scritto. Eminenza, noterete che due giorni di questa novena si concludono con offerte di doni: il settimo giorno il dono di un'elemosina per un'opera antimassonica e il nono giorno con l'offerta per l'obolo di S. Pietro. In adempimento di questi due voti, ho ora l'onore di consegnare a Vostra Eminenza la somma di 500 franchi. In effetti, vengo a sapere dalla stampa che Vostra Eminenza avrà la presidenza della costituita Commissione Centrale a Roma, che prepara un congresso internazionale per la primavera prossima. Per il Vostro tramite, offro all'opera organizzativa di questo congresso 250 franchi e prego

rispettosamente Vostra Eminenza di consegnare l'altra metà del mio invio alla cassa dell'Obolo di S. Pietro.

Devotamente mi raccomando alle Vostre buone preghiere, Eminenza. Appena sarò fuori pericolo e potrò lasciare il mio rifugio per qualche tempo, spero di venire a Roma in incognito e prego Vostra Eminenza di concedermi udienza. Una volta a Roma, in quel giorno vi farò avere una lettera in cui, col massimo segreto e sotto un nome dato per mia sicurezza, chiederò udienza privata. Il confronto tra gli scritti Vi darà prova della mia identità, a prescindere da tutte le dichiarazioni che Vostra Eminenza potrà richiedermi in occasione dell'udienza. Si degni, Vostra Eminenza, di accettare con clemenza il libriccino, scritto per l'espiazione di così tante trasgressioni, e di non dimenticare, nelle Vostre preghiere, la più indegna degli indegni, di Vostra Eminenza devotissima servitrice in Gesù, Maria, Giuseppe. Diana Vaughan."

Tutto venne preso per vero, e così rispose il Card. Parocchi:

"Roma, 16 dicembre 1895. Signorina, cara figlia in Nostro Signore! Con viva e soave commozione ho ricevuto il Vostro scritto del 29 novembre, insieme con la copia della "Novena Eucaristica". Anzitutto, attesto di aver ricevuto la somma inviatami, di 500 franchi, di cui 250, secondo Vostra indicazione, saranno usati per l'opera organizzativa del prossimo congresso antimassonico. Consegnare l'altra metà nelle mani di Sua Santità, per l'Obolo di S. Pietro, è stata per me una gioia. Egli (Sua Santità) mi ha incaricato di ringraziarVi e di inviarVi la sua benedizione speciale. Mi date speranza di una Vostra visita a Roma, quando le circostanze Vi consentiranno di lasciare il Vostro rifugio. Auspico che tali circostanze non si facciano attendere troppo a lungo. Con grande letizia Vi riceverò. Da molto tempo vi ho in simpatia. La Vostra conversione è uno dei più splendidi trionfi della Grazia che io conosca. Leggo in questo momento le Vostre memorie, che sono di vivo interesse. Perciò

sarò contento di benedirVi e incoraggiarVi sulla via della verità, che avete intrapresa.

*Frattanto, crediate che non Vi dimenticherò nelle mie preghiere, in specie nella santa messa sacrificale. Da parte Vostra, non cessate di ringraziare nostro Signore Gesù Cristo per la gran misericordia che ha mostrato verso di Voi, e per l'evidente attestazione d'amore che Vi ha data. Ora ricevete la mia benedizione e ritenetemi Vostro nel cuore di Gesù. L.M. Card. Vicario".*¹⁰ Come sottolinea lo studioso tedesco Karl Frick, il candore dimostrato dall'alto clero romano di fronte alle sciocchezze attribuite a questa fantomatica sacerdotessa di Satana è sorprendente, tenuto conto che Mons. Parrocchi in qualità di Cardinal Vicario era nientemeno che il 'vice del papa' nel Vescovato di Roma.

Fu lo stesso Bataille, dopo che i suoi scritti vennero smascherati, che dichiarò beffardamente: *"Tutte le rivelazioni furono puri imbrogli. Quando apparve l'enciclica papale "Humanum genus", contro i massoni, ritenuti alleati del diavolo, mi venne l'idea che fosse materia adatta per ottenere soldi dalla nota creduloneria e abissale stolidità dei cattolici. Ci voleva solo uno Jules Verne che desse una mano di vernice attraente a queste storie di masnadieri. Questo Jules Verne fui io. Stranamente (...) anche altri erano arrivati alla stessa idea. Mi misi dunque d'accordo con Leo Taxil e alcuni amici, ragion per cui fondammo "Le Diable au XIX^e siècle", che ebbe il ben noto successo. I cattolici mandarono giù tutto senza difficoltà. La semplicità di questa gente è talmente grande che, se io oggi dicessi loro di aver fatto tutto per gabellarli, si rifiuterebbero di crederlo. Preferirebbero perseverare nella convinzione che tutte le mie invenzioni contengano solo la pura verità. Conosco i miei polli. Talvolta, mentre illustravo storie incredibili, come quella*

¹⁰ Karl R. H. Frick, op., cit, pagg.57-58.

del serpente che profetizza colla coda sulla schiena di Sophia Walder, o quella del diavolo che, per sposare un massone, si tramuta in una giovane donna e la sera, in figura di coccodrillo, suona il piano, i miei collaboratori mi dicevano, colle lacrime agli occhi per le risate: “Carissimo, si è spinto troppo in là! Rovina tutto il divertimento!” E io rispondevo: “Bah! Lasciatemi fare! Funzionerà” – e, in effetti, funzionava. Ebbi il compito, in generale, di approntare le storie. Léo Taxil o un altro mi forniva del materiale che aveva un fondo di verità. Io lo prendevo, e trattavo la materia al modo di Jules Verne (...) In effetti, questa fu la sfida più temeraria alla stupidità umana. Ma vedete che non ho fatto male i miei calcoli”¹¹.

Così si arrivò alla fine del grande bluff. Il 19 aprile del 1897 Taxil, lunedì di Pasqua, convocò a Parigi, nella sala della Società Geografica, una grande assemblea (400 persone) tra prelati, personalità laiche e rappresentanti della stampa nazionale e internazionale, per presentare una Conferenza che aveva come tema il ‘culto palladiano’, Conferenza che doveva persino essere corredata di diapositive. Sorprendentemente, invece della Conferenza Taxil comunicò, tra lo sgomento dei presenti, di aver messo in atto la più grande *mistificazione* dei tempi moderni: Miss Diana Vaughan infatti era frutto della sua fantasia, non esisteva alcun ‘culto luciferino palladiano’, tutta era una gigantesca *burla* per dimostrare la dabbenaggine del clero cattolico. Ma, come sottolinea lo studioso cattolico Padre Rosario Esposito “*Resta indiscutibile che se non ci fosse stato un terreno fecondo, il germe della mistificazione non avrebbe potuto svilupparsi, e questo affondava radici lontane, nella prima condanna pontificia e nella letteratura che si era sviluppata nei tempi successivi...Taxil rappresentava nella Chiesa di fine secolo una scorciatoia molto comoda, giudicata tanto più efficace in quanto che si riteneva proveniente dalla*

¹¹ Karl R. H. Frick, *Ibidem*, pag.61.

stessa massoneria, capace di coinvolgere alcuni elementi obiettivamente fondati con l'affollamento di leggende, invenzioni, sensazionalismi di ogni genere".¹²

La situazione oggi: Satanismo e Libera Muratoria

Gli storici contemporanei tendono a considerare questi documenti oramai datati, frutto delle contingenze storiche dell'epoca nella quale tali scritti vennero emessi, e quindi anacronistici quando non ridicoli. Non è così. Basterebbe infatti leggere cosa scrivono oggi, nel 'Terzo Millennio', alcuni 'qualificati' esponenti della Chiesa Cattolica sull'argomento; l'impressione è che il tempo si sia drammaticamente fermato e nulla sia cambiato.

L'unica differenza, sostanziale, è che nei tempi moderni l'antimassonismo della Chiesa Cattolica si fonda, come accennato nelle premesse, su una comunicazione a *due livelli*, il primo, 'ufficiale', si basa su un approccio dottrinale, dotto, il secondo, rivolto alle 'masse' dei fedeli, si svolge con messaggi non ufficiali ma, come vedremo, non meno efficaci.

Dalle prime Bolle ed Encicliche antimassoniche, molto esplicite e aggressive, il messaggio dei documenti 'ufficiali' lentamente ma visibilmente si modifica, si raffina, scompare infatti l'esplicita accusa di Satanismo, che però rimane presente, più virulenta che mai nel *secondo livello*, quello delle pubblicazioni di esponenti 'minori' della gerarchia ecclesiastica.

Dopo quasi 120 anni dalla mistificazione di Taxil, leggiamo cosa scrive oggi Padre Paolo M. Siano, appartenente all'Ordine dei Frati Francescani dell'Immacolata, recente Congregazione di Diritto Pontificio. Padre Siano è studioso ben noto nel mondo cattolico, presente anche a trasmissioni dell'emittente

¹² Padre Rosario F. Esposito, *Chiesa e Massoneria*, Nardini, Firenze, 1999, pagg.65-68.

della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), *TV2000*. Nella trasmissione dal titolo "Vade Retro!!" (e già dal titolo ci si può fare una idea dello scopo della trasmissione...), Padre Siano veniva definito dallo speaker l'"esperto numero uno" sul tema *Esoterismo e Massoneria*. Nel suo saggio *La Massoneria tra esoterismo, ritualità e simbolismo*, Padre Siano esplicita la convinzione che l'essenza massonica, presente in tutte le Massonerie, non si riduce ai principi di solidarietà e filantropia e neanche consiste soltanto nel relativismo, ma vi sarebbero, a parere di Siano, altri tre grandi elementi: 1) l'umanesimo soggettivista, relativista, antidogmatico; 2) la ritualità intrinsecamente magica; 3) l'esoterismo che mira alla divinizzazione dell'Iniziato (la grande tentazione del Serpente infernale!). Ma soprattutto, secondo lo studioso francescano: *"attraverso la teoria dell'unione-coincidenza-armonia-equilibrio degli Opposti, l'esoterismo massonico è aperto alla "venerazione", o "culto", o "simpatia" verso quell'entità che noi Cattolici chiamiamo indistintamente con i seguenti nomi: Lucifero, Diavolo, Satana, Serpente della Genesi"*.¹³ Successivamente Siano è ancor più esplicito e ritiene di trovare la componente satanica dell'*Esoterismo* proprio all'interno della dottrina massonica: *"Personalmente sono convinto che nella Massoneria c'è anche un culto esplicitamente luciferiano. Ritengo che il culto massonico al Grande Architetto dell'Universo è un culto, oggettivamente e intrinsecamente, gnostico, esoterico e luciferiano. Anche se il Diavolo non venisse mai nominato nei riti delle "Alte Logge", non importa; ciò che conta è la comprensione "interiore" o "esoterica" dei massoni più "Iniziati"..."*.¹⁴ Non capiamo cosa intenda Siano per "Alte Logge", né chi siano questi massoni "più Iniziati" e dove svolgano la loro attività esoterica.

¹³ Padre Paolo M. Siano, *La Massoneria tra esoterismo, ritualità e simbolismo*, Casa Mariana Editrice, Frigento (AV), 2012, pagg.10-11.

¹⁴ Padre Paolo M. Siano, *Ibidem*, pag.11.

Siano va avanti asserendo che *“La ricerca e l’esame accurato di testi massonici provano che la massoneria (e le Massonerie) sia intrinsecamente dotata di un “quid” che la rende con naturalmente adatta a coltivare simpatie e interessi per l’esoterismo magico e per Lucifero...Si consideri che, all’interno della Loggia Massonica, il clima illuministico-esoterico di “tolleranza–dogmatica”, “libertà di coscienza” e “segretezza” (o “riservatezza”), permette, anzi facilita e spinge il massone al libero “sfogo” di passioni esoteriche che possono divenire incontrollabili e inverificabili agli occhi di qualsiasi “Autorità massonica”, la quale non può vietare ad alcun massone di vedere nel GADU il volto di LUCIFERO inteso come “angelo”, “Dio”, o “simbolo” di “Luce”*. Nel Capitolo *“Introduzione allo Studio del Luciferismo Massonico”* Padre Siano si fa ancor più intraprendente inserendo l’*Esoterismo* massonico tra i tipi di *Satanismo*. Oltre il *Satanismo* razionalista e occultista, vi sarebbe infatti, a parere di padre Siano, il *Luciferismo* o *Satanismo* gnostico-manicheo, all’interno del quale sarebbe da ascrivere appunto il *Satanismo* massonico, un *Satanismo* *“secondo il quale il Diavolo (o, per meglio dire Lucifero) non è malvagio (secondo il giudizio che ne danno la Bibbia e la Chiesa Cattolica), ma è in realtà un principio (personale o impersonale) luminoso, buono e necessario del sacro e del divino, per cui egli è davvero portatore di conoscenza e di luce (Lucifero)”*¹⁵. Padre Siano propone successivamente un’ulteriore distinzione tra *Satanismo* rituale, *Satanismo* culturale o filosofico, e *Satanismo* iniziatico-esoterico nel quale *“nell’esercizio di ritualità magico – esoteriche, gli adepti o Iniziati (tutti o parte di essi, maggioranza o minoranza) “attivano” la loro “simpatia” o vera e propria venerazione interiore (sa cui il termine “esoterico”*

¹⁵ Padre Paolo M. Siano, *Ibidem*, pag. 202.

verso Lucifero – Satana, pur senza nominarlo/i espressamente nei loro riti".¹⁶

In un altro suo saggio, *Un Manuale per conoscere la Massoneria*, Padre Siano torna approfonditamente sull'argomento, in particolare nel Capitolo: *La Massoneria, i Massoni e Lucifero-Satana*, dove nell'incipit l'autore si pone la domanda: *"La Massoneria ha davvero a che fare col satanismo o luciferismo?"* a cui risponde *"I temi trattati e le informazioni fornite finora (su "filosofia", ritualità, esoterismo delle e nella Massoneria) mi permettono di rispondere affermativamente"*¹⁷. E' lo stesso Padre Siano che nel suo inquietante excursus, che parte dalle origini della Libera Muratoria dove venne a suo parere introdotta da subito la pratica della *sodomia*, a mostrare come la Chiesa Cattolica abbia sin dalle sue origini tentato di creare questo indissolubile connubio *Massoneria – Satanismo*, ma leggiamo direttamente Padre Siano: *"Già verso la fine del '600, prima della nascita ufficiale della Massoneria, nella Londra anglicana, i massoni inglesi sono accusati di essere uomini empi, precursori dell'Anticristo. Nel secolo XVIII, accuse di empietà, irreligiosità, sodomia maschile (del resto molto diffusa nella società inglese del secolo XVIII) e di culti satanici (evocazione e/o adorazione del Diavolo) sono rivolte alla Massoneria e massoni. Anche la "regolare" e "tradizionale" Massoneria inglese è additata (talora con ironia) come "setta" in cui si pratica il culto del Diavolo, primo Gran Maestro dei Liberi Muratori...Anche quando non si parla espressamente di satanismo massonico, comunque tra i cattolici del Settecento si sa bene che i massoni praticano la sodomia, tengono l'ufficio del Demonio e uniscono (cioè scambiano) gli opposti: luce = tenebre, (e viceversa), verità = menzogna (e viceversa), bene = male (e viceversa)...Per quanto riguarda il secolo XIX ho trovato*

¹⁶ Padre Paolo M. Siano, *Ibidem*, pag. 210.

¹⁷ Padre Paolo M. Siano, *Un Manuale per conoscere la Massoneria*, Casa Mariana Editrice, Frigento (AV), 2014, pag.111.

numerose attestazioni di cattolici, in genere ecclesiastici, che affermano con sicurezza l'esistenza del culto a Satana nella Massoneria. Il "Dio" adorato dai massoni, il GADU, è Lucifero, per i Massoni "Dio" di Luce...Il Dio "di tenebre" contro cui si scagliano i massoni, è invece il nostro Vero e Buon Dio...Nella nota di un decreto del Sant'Uffizio (1865), è spiegato che il Diavolo ("princeps huius mundi") è il supremo architetto ("supremum architectum") delle società segrete. Il riferimento alla massoneria e al suo GADU è assai chiaro. In vari documenti del pontificato di Pio IX la Massoneria è presentata come emissaria e figlia di Satana...Leone XIII afferma che la Massoneria è piena dello spirito di Satana il quale sa travestirsi da angelo di luce (cf. *Annum Ingressi*, 19/3/1902, in AAS 34 (1901 - 1902), 513 - 532)...Mons. Louis Gaston De Ségur (1820-1881), nel suo celebre libro I frammassoni (1867), scrive che nel 1848 a Roma, uomini massoni e donne, profanarono ostie durante delle "messe" orgiastiche in onore del Diavolo. Ancora ai suoi giorni Ségur afferma che esistono piccoli gruppi massonici segreti di 12 o 15 membri che si dedicano a tali profanazioni eucaristiche e, in genere, sarebbero composti da persone influenti per scienza e ricchezza. Nelle loro leggende iniziatiche, i Massoni hanno in grande onore "Lucifero" ritenendolo loro capostipite spirituale: secondo tali leggende, dall'unione di Lucifero con Eva sarebbe nato Caino alla cui stirpe appartiene anche Hiram, il modello sublime dei Maestri Massoni".¹⁸ Un altro 'alto prelato' citato orgogliosamente da Padre Siano è Mons. Henri Delassus (1836-1921) il quale avrebbe il merito di aver trovato inequivocabili conferme che la Massoneria pratica realmente "il culto a Satana", messe nere al Diavolo con le immancabili profanazioni eucaristiche e, perché no? orge sessuali (ma in questo caso Padre Siano specifica che sono presenti anche donne!), nelle cosiddette

¹⁸ Padre Paolo M. Siano, *Ibidem*, pagg.111-113.

“retro-logge” massoniche.¹⁹ Sarei curioso di capire cosa siano le *cosiddette* “retro-logge” ma Padre Siano non ce lo svela.

Anche Padre Giovanni Caprile, gesuita e studioso di Massoneria, in un articolo sul periodico *La Civiltà Cattolica* del 1957, sosteneva che anche in tempi recenti la Massoneria nelle sue forme elitarie e luciferine utilizzava “donne sicure” per corrompere i giovani preti, con lo scopo di averli come alleati, e in più di far diminuire i preti e seminare attorno a loro disprezzo e vituperio. Successivamente Padre Caprile rivide, per fortuna, radicalmente le sue posizioni.²⁰

A parere di Padre Siano, il terreno esoterico, l’humus dal quale la Massoneria ha potuto far germogliare il suo *Luciferismo*, è costituito dall’Alchimia, dall’Ermetismo, dalla Cabala ebraica e dalla Gnosi, così argomenta Padre Siano :”*Nella “spiritualità” esoterica del Maestro Massone possiamo scorgere le teorie alchemico-cabalistiche della divinizzazione dell’Uomo e della redenzione-reintegrazione di Lucifero. Nel Terzo Grado di Maestro Massone (e soprattutto negli Alti Gradi) riscontriamo appunto elementi dell’Alchimia, dell’Ermetismo e della Cabala ebraica. Nell’Alchimia esoterica, la Pietra Grezza da “sgrossare”, ossia la Materia Prima all’inizio dell’Opera (Opera al Nero), è simboleggiata anche dal Drago o Diavolo! Pertanto si possono dedurre le seguenti equazioni: il Massone = la Materia Prima = la Pietra Angolare = il Diavolo...Nella ritualità, nel simbolismo e nella cultura della Loggia dei Maestri Massoni troviamo indizi oggettivi (esoterismo, métadogmatismo, magia massonica, omicidio-morte-sepolcro simbolici, trasmissione di Luce o Alba iniziatica, il Maestro di Loggia quale Portatore di Luce-Lucifer, la Stella del mattino (Lucifer), la coniunctio oppositorum...) che mostrano come la Loggia Massonica “regolare e tradizionale (anche quella impegnata in opere filantropiche!) introduca il*

¹⁹ Padre Paolo Siano, Ibidem, pag.125.

²⁰ Padre Giovanni Caprile, *La massoneria contro la Chiesa*, in *La Civiltà Cattolica*, 1957, pagg. 585-586.

massone in una cultura oggettivamente gnostico-magica-luciferiana."²¹. Il riferimento alla *Stella del Mattino* utilizzata dalla massoneria inglese in chiave luciferina è una vera fissazione di Padre Paolo Siano che dedica svariate pagine all'argomento e non risparmia neanche membri di questa stessa Loggia *Quatuor Coronati*: "Considerando l'ambiente esoterico, cabalistico ed alchemico, in cui la tradizionale Massoneria inglese si è formata, e in cui perdura, è lecito chiedersi se l'interpretazione cristiana data dai Massoni alla *Stella del mattino* (ed il loro cristianesimo) sia davvero conforme alla dottrina della Chiesa Cattolica Romana. La risposta è negativa. Un esempio di ciò è il massone di fede "cristiana", William Wynn Westcott (1848-1925), Maestro Venerabile della Loggia *Quatuor Coronati Lodge N° 2076 (UGLE)*, IX° grado della *Societas Rosacruciana in Anglia (SRIA)*, 30° grado dell'*Ancient and Accepted Rite*. Westcott è stato tra i fondatori del magico-cabalistico-alchemico *Hermetic Order of the GoldenDawn*, il cui nome è ispirato alla *Stella del Mattino* che brilla all'Alba ("Dawn"), nome che – nell'ambiente esoterico della *Golden Dawn* – si riferisce alla dea *Iside-Venere* e anche a *Lucifero*, il serpente della genesi, il redentore gnostico".²²

Il sacerdote Don Curzio Nitoglia, allievo del filosofo Augusto Del Noce, è un noto saggista e collaboratore in varie riviste cattoliche. Nei suoi scritti l'attacco alla Libera Muratoria raggiunge vette *fantapolitiche*, in particolare nel saggio 'Le Forze Occulte della Sovversione' Don Curzio Nitoglia spiega come sia in atto una 'Sovversione' causata da quattro Agenti capitali, il Giudaismo, il Bolscevismo, il Liberalismo, e, ovviamente, la Massoneria. Nitoglia spiega come questi operatori del *caos* fin dagli albori della storia non hanno mai smesso di infettare l'umanità facendo leva sul disordine che

²¹ Padre Paolo Siano, op. cit., pagg.133-138

²² Padre Paolo Siano, Ibidem, pag.146.

l'uomo sperimenta in sé dietro la spinta delle tre Concupiscenze: l'orgoglio, l'avarizia e la lussuria. Oggi ci troveremmo, a parere di Don Curzio Nitoglia, nell'ultima fase della sovversione, il Mondialismo, che a partire dall'11 settembre 2001 cerca di impadronirsi del mondo intero per edificare un unico *Tempio* ed una sola Repubblica universale sotto il giogo di Israele e dell'America, i due Stati dominati dai principali Agenti del *caos*: il *Giudaismo* e la *Massoneria*.

Don Nitoglia chiarisce che *“Non solo la massoneria opera la Rivoluzione, ma anche e soprattutto il Giudaismo, che ha crocifisso Gesù e continua a perseguire la sua Chiesa. Inoltre la massoneria anglo-americana è intrinsecamente perversa, come ha dimostrato ultimamente persino la “Conferenza Episcopale Tedesca”. Perciò la teoria della distinzione tra Massoneria cattiva (latina) e buona (anglo-sassone) è da rigettarsi”*.²³ La tesi di Don Nitoglia è chiara, dimostrare, anche con citazioni di altri autori cattolici, la stretta commistione tra *Giudaismo* e *Massoneria*; il Giudaismo si impadronì letteralmente di quest'ultima sin dalle sue origini, e a sostegno della sua tesi padre Nitoglia cita un articolo comparso nel 1890 sulla rivista gesuita *La Civiltà Cattolica*: *“Il Giudaismo non tardò ad intromettersi nella Massoneria e ad informarla col suo spirito, ad indirizzarla ai suoi intendimenti, ad incorporarsela...Per tentare l'abbattimento della religione cristiana occorre agli ebrei lavorare sott'acqua, e dissimulatamente mandare avanti altri, e dietro loro nascondersi: insomma bisognava dare l'assalto con soldatesche non proprie. Ed a questa impresa han posto mano, mettendosi a capo del mondo occulto, per mezzo della Massoneria che si son assoggettata...Si tiene per certo che tutta intera la compagine della massoneria è regolata dal un sinedrio ebraico...Nell'atto pratico Giudaismo e Massoneria si confondono e*

²³ Curzio Nitoglia, *Le Forze Occulte della Sovversione*, Effedieffe, Viterbo, 2014, pag.30.

*s'immedesimano, come il ferro con la mano dell'assassino che lo vibra...Il fine ultimo al quale il Giudaismo mira per mezzo del Massonismo è il dominio universale, l'impero del mondo".²⁴ Dopo più di un secolo da questo scritto, Don Nitoglia ripropone integralmente la stessa tesi, spiegando come la Massoneria sia figlia di tutte le correnti anticristiane *"Figlia del Paganesimo rinascimentale, dell'Illuminismo e del Libero Esame protestanico, nipote dell'odio giudaico contro Nostro Signore Gesù Cristo e pronipote di Lucifero"*.²⁵ E non poteva mancare, come nei precedenti saggi di Siano, il riferimento a *Satana* o *Lucifero*, stavolta a supporto delle sue tesi Don Nitoglia cita Mons. Ernest Jouin: *"La Massoneria è un'istituzione marchiata fin dalla sua nascita con un'impronta ebraica, col suo duplice carattere deicida e satanico"*.²⁶*

Ovviamente quelli di Siano e Nitoglia non sono casi isolati, lo stesso Nitoglia infatti cita una notevole quantità di autori cattolici che lo hanno preceduto su questa strada. A tal proposito merita una menzione Mons. Antonino Romeo il quale si produce in un ennesimo parallelismo Massoneria-Satanismo nientemeno che nell'Enciclopedia Cattolica: *"Il Satanismo più profondo e capillare è l'apoteosi dell'uomo, con la riduzione della religione e della morale a cosa libera. Il culto di Satana si concentra nelle "messe nere", nefande orge miste a profanazioni eucaristiche, presiedute possibilmente da sacerdoti traviati, derivazioni dell'antico "sabato", con pratiche grottesche che ricordano formule e riti massonici...Covo segreto del Satanismo è certamente la Massoneria, la quale eredita fede e costumi dallo gnosticismo cainita...La Massoneria, unica nello spirito e nelle leggi fondamentali, è l'anti-Chiesa internazionale. Dal "papato-massonico", invisibile, ignoto agli stessi iniziati*

²⁴ La Civiltà Cattolica, serie XIV, Vol. 8, 1890.

²⁵ ²⁵ Curzio Nitoglia, *op. cit.*, pag.44.

²⁶ Ernest Jouin, *Le péril judéomacconnique*, II tome, "Revue Internationale des Sociétés Secrètes", Paris 1921, pag.14.

comuni, dipendono i destini dei popoli...Lo spiritismo, l'occultismo e la teosofia sono la religione della e la filosofia naturista promossa dalla Massoneria".²⁷

In effetti in alcuni testi l'attacco si allarga ai più ampi fenomeni dell'Occultismo e dell'Esoterismo, all'interno dei quali la Libera Muratoria viene solitamente collocata. Sempre Padre Curzio Nitoglia nel suo *L'Esoterismo*, così presenta la sua tesi: *"L'essoterismo (o exoterismo) è quella dottrina i cui insegnamenti sono accessibili a tutti, essa è pubblica, a differenza dell'esoterismo che è prerogativa solo di pochi iniziati o adepti. Questi ultimi nella maggior parte dei casi sono dei disadattati o squilibrati che debbono compensare i propri limiti con il mito del "super-uomo" ossia l'iniziato che si reputa essere un "Dio" e forse anche qualcosa di più, ossia un ...povero megalomane...La religione è fatta per tutti, mentre l'esoterismo è accessibile solo a qualcuno e naturalmente questo qualcuno dirà di essere l'unico vero maestro e iniziato. Egli crede di essere davvero "qualcuno", mentre gli altri non sono arrivati in cima come lui"* ²⁸. Quindi, a parere di Nitoglia, gli esoteristi rientrerebbero più che altro in una casistica psichiatrica, essendo sostanzialmente degli *squilibrati* e dei *disadattati*.

Anche riguardo gli scopi dell'Esoterismo il sacerdote sembra avere le idee chiarissime: *"La falsa mistica gnostico-esoterica è il voler giungere all'"indiarsi" o auto-divinizzarsi, tramite la gnosi o conoscenza salvifica è qualcosa di più orgoglioso e sciocco del tentativo di Lucifero, che voleva solo somigliare a Dio, mentre lo gnostico vuole essergli eguale o addirittura superiore. Questa è purtroppo la strada che porta non all'unione con Dio, ma alla separazione totale, assoluta ed eterna da Lui, nel fuoco eterno dell'inferno..."*²⁹ aggiungendo che *"L'esoterismo disprezza il dogma cattolico della salvezza o dannazione eterna,*

²⁷ Antonino Romeo, Satanismo, in Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1953, vol.X.

²⁸ Curzio Nitoglia, *L'Esoterismo*, Centro Librario Solidatum, Verrua Savoia, 2002, pagg.12-14.

²⁹ Curzio Nitoglia, *Ibidem*, pagg.32-33.

asserisce che esso è un'invenzione umana per mantenere il volgo sottomesso all'autorità. L'esoterismo non bada a salvarsi l'anima ma a deificarsi. Illusione profonda, oscura e tenebrosa, che porta all'impenitenza finale, che è il peccato contro lo Spirito Santo il quale non può essere perdonato in quanto l'uomo non vuol chieder perdono"³⁰. Destinato quindi alla dannazione eterna, all'esoterista non rimane altro che rassegnarsi, ma, volendo rassicurare il lettore, forse un poco preoccupato per i toni decisamente aggressivi e apocalittici, Nitoglia conclude: *"L'intento con cui scrivo sull'esoterismo non è la polemica fine a se stessa. Voglio mettere in guardia coloro che affascinati da ciò che è misterioso, nascosto, segreto e che perciò attira la nostra attenzione e curiosità, a volte morbosa, rischiano di intraprendere la strada dell'impenitenza finale che è il vero traguardo dell'esoterismo... L'esoterismo, la gnosi o l'iniziazione, sono perciò puro satanismo, cioè voler farsi Dio, ma mentre Lucifero essendo un Angelo era intelligentissimo e non ambiva all'assoluta uguaglianza con Dio, gli esoterici vogliono proprio un'uguaglianza totale se non addirittura superiorità rispetto a Dio... L'esoterismo nella sua folle pretesa di auto-divinizzazione è una contraddizione nei termini, che conduce l'uomo all'errore dottrinale, alla depravazione morale e, se persiste sino alla fine in tale favola mitologica, al peccato contro lo Spirito Santo e alla dannazione eterna*"³¹.

Il riferimento all'Esoterismo è da non sottovalutare in quanto, a parere di alcuni studiosi cattolici, tutti i fenomeni esoterici dal 1700 avrebbero all'origine proprio la Libera Muratoria, che avrebbe lasciato negli stessi la sua peculiarità settaria. Adolfo Morganti, presidente del GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa che ha organizzato in Italia due interessanti convegni su "Massoneria e Chiesa Cattolica"),

³⁰ Curzio Nitoglia, *Ibidem*, pag.46.

³¹ Curzio Nitoglia, *Ibidem*, pagg.47-49.

scrive che: *“Il novero delle sette che definiscono se stesse pubblicamente “esoteriche” compone infatti un percorso che si dipana dal XVIII secolo, l’epoca delle rivoluzioni americana e francese, fino ad oggi, e riunisce nomi quali la Teosofia, l’Antroposofia, il Martinismo e i suoi derivati, il Rosicrucianesimo, il Templarismo, le cento scuole di magia operativa ivi comprese le derivate sataniste, i mille rivoli del neopaganesimo, fino alla moderna galassia del New Age e di svariate sette del “potenziale umano”. Si tratta di fenomeni ben noti agli studiosi della parabola spirituale e culturale della modernità, rispetto ai quali la Massoneria sembra assumere un ruolo temporalmente precursore, temporalmente fondante e apparentemente “genitoriale”.*³²

In conclusione, lo studioso Karl Frick ci segnala nell’area tedesca alcuni testi sull’argomento. Nel 1973 il vescovo cattolico Dr. Rudolph Graber nel suo *“Athanasius un die Kirche unserer Zeit”* (Atanasio e la Chiesa nella nostra epoca) ritornando sulla paternità massonica della Rivoluzione Francese, sottolinea come *“La massoneria non fa la rivoluzione. La prepara e la continua”*, essendo essa l’ispiratrice di un più organico e complesso ‘piano luciferiano’. Nel saggio di Padre Adler del 1974 intitolato *“Die antichristliche Revolution der Freimaurerei”* (La rivoluzione anticristiana della massoneria), il Massone viene presentato addirittura come l’*Anticristo*, attribuendo alla Massoneria la paternità della Rivoluzione Francese a concludendo, rifacendosi all’Enciclica di Leone XIII (Humanum Genus) che *“il regno di Satana è all’opera”*.³³

Questi testi sono di pubblico dominio e chiunque, acquistandoli, si potrebbe fare un’idea della Libera Muratoria inquietante, ma, soprattutto, falsa.

³² Adolfo Morganti, *Esoterismo e Massoneria*, in “Massoneria e Chiesa Cattolica”, Trimestrale di Cultura Religiosa, Anno 7, numero 3, 2003-2004, pagg.32-33.

³³ Karl H. R. Frick, op. cit., pagg.35-36.

Considerazioni finali

La Libera Muratoria regolare vanta oggi nel mondo centinaia di migliaia di iscritti, esiste da trecento anni e probabilmente vi è stato qualche suo improvvido appartenente che ha espresso talvolta idee stupide e deprecabili. Ma da qui a creare tesi complottistiche e assurdi teoremi e analogie (Massoneria =Satanismo) come quelli presentati ce ne passa.

Per quanto riguarda gli scritti che abbiamo riportato, è quantomeno impensabile credere che gli autori citati abbiano pubblicato i loro scritti senza alcuna autorizzazione delle alte sfere del Vaticano, per questo fin tanto che la Chiesa Cattolica autorizzerà la pubblicazione di tali assurdi, falsi e fuorvianti documenti, accompagnati da interviste televisive altrettanto improbabili, a mio parere le possibilità di un avvicinamento *reale* tra la Chiesa Cattolica e la Libera Muratoria sarà impossibile e impraticabile. Come visto, quello del satanismo è il *filo rosso* che ha da sempre collegato tutte le accuse alla Massoneria e che più di qualsiasi altro ha influito negativamente sull'*opinione pubblica cattolica*, se esso non verrà eliminato, sarà impossibile modificare l'idea dei cattolici sulla Libera Muratoria e nessun passo sarà in futuro possibile.